

La proposta comunista agli elettori marchigiani

Una maggioranza di sinistra per il governo della Regione

Un progetto politico per dare stabilità, efficienza, volontà di un reale rinnovamento - Apertura alla collaborazione delle altre forze democratiche - Il ruolo negativo svolto dalla DC

La proposta politica con cui i comunisti marchigiani si presenteranno alle prossime elezioni regionali è quale è emersa nella riunione del nostro comitato regionale, è chiara: una maggioranza di sinistra per governare le Marche nel senso del rinnovamento.

to dai Comuni il risultato è stato positivo. E ciò malgrado il ruolo e l'impegno del PSI condizionato però, come avevamo previsto, da una maggioranza da una DC, in cui prevalgono le forze conservatrici e clientelari.

Anche se certamente non sottovalutiamo la disponibilità di quel 42% disposto a discutere senza pregiudiziali non possiamo dimenticare che il capogruppo della DC al consiglio regionale ha rifiutato, addirittura, la politica di solidarietà democratica che pure vedeva il PCI solo nella maggioranza. E dunque, sulla base della esperienza compiuta in questi 5 anni, sulla base della conclusione del congresso regionale e nazionale della DC, chiederemo a tutti i cittadini di far pagare alla DC la sua scelta di chiusura, di arroccamento moderato e conservatore.

DC, quelle forze non acquisite, di certo più vigore, più spazio, sarebbero anzi mortificate. L'avanzata del PCI e della sinistra, in definitiva, costituisce la condizione per governare le Marche e per un complessivo avanzamento delle forze democratiche, per modificare l'attuale posizione politica della DC e per affermare una reale e sicura dialettica tra le forze democratiche.

cine di Comuni e molti dei più rappresentativi (Ancona, Pesaro); 3 province su 4; ottiene il 50% dei consensi elettorali. E' dunque realistico, oltre che necessario, accrescere la sua forza e la sua unità, in modo tale da farne forza di governo a tutti gli effetti, metterla in grado di governare in modo stabile.

Si chiude oggi a Civitanova il convegno su « Scuola e politica culturale »

Chi dice che il Comune non può fare cultura?

Intervento conclusivo dell'assessore regionale Elio Capodaglio - Il problema di più stretti rapporti tra gli enti locali - La programmazione e il decentramento

Le celebrazioni per il 188° anniversario della nascita

Eccezionale pubblico per un « insolito » Rossini

« Al Conventello » « prima » in questo secolo

l'italiana in Algeri, il Tancredi, la Cenerentola. Collaborano alla realizzazione dell'« Opera omnia la casa Ricordi, Ricordi per le incisioni e Argalia per la stampa.

Pesarese, ha deliberato il finanziamento necessario per la pubblicazione dell'« epistolario del musicista.

Dibattito sulla riforma del settore commerciale

ANCONA - Le proposte del PCI per la riforma del commercio: questo il filone tematico attorno al quale sarà svolta la discussione.

Burattini e burattinai

ANCONA - Non si era ancora spenta l'eco dell'atteggiamento di durezza e arrogante difesa di privilegi e rendite, della DC marchigiana per la recente legge regionale delle terre incolte e malcoltivate, che è giunto, subitaneamente, al plauso della Confagricoltura.

DC in particolare) che, da circa un anno, impedisce il funzionamento dell'Ente di sviluppo agricolo, strumento fondamentale per un intervento programmatico in agricoltura, ecco che il segretario regionale della DC, Domenico Giraldi, denuncia egli stesso la giunta ed incolpevole trascuratezza, di fronte al vuoto esistente presso l'ESA, praticamente paralizzato per la carenza dei suoi amministratori.

manda: se la DC ha sempre avuto, anche nelle Marche, due volti (difesa dei ceti popolari a parole, tutela dei privilegi nei fatti), ora che la direzione regionale è assicurata a un segretario e tre vice, quanti volti avrà lo scudocrociato in questa campagna elettorale?

VASTA ECO IN CITTA' ALLA FINE DEL PROCESSO PER LE TANGENTI

Ascoli un giorno dopo la sentenza

La gente nelle vie e nelle piazze non sa parlare d'altro - Una faccenda che ha scosso il tranquillo centro marchigiano Unanime il giudizio sul prologo del « caso » - La DC ancora non ha preso provvedimenti sugli esponenti condannati

Riteniamo opportuno, sia pure in un rapido flashback, ricordare le tappe principali di tutta la vicenda dello scandalo delle tangenti di Ascoli, per fare notare, anche, come la magistratura ascolana, dalla procura della Repubblica alla Corte, abbia dimostrato una efficienza che può perfino aver meravigliato qualcuno (tra l'apertura dell'inchiesta e la sentenza sono passati appena sei mesi) ma che sicuramente non ha dato adito a nessuna critica sulla pienezza delle garanzie che sono state fornite agli imputati e alle parti in tutta questa vicenda, dall'istruttoria sommaria alla istruttoria dibattimentale.

definizione del PPE di Ascoli non vada proprio come si deve. Nello stesso periodo si registrano dichiarazioni del vice sindaco di Ascoli Loretta sempre sulle presunte tangenti.

inchiesta e gli ordini di cattura emessi tra il settembre e l'ottobre scorsi dal procuratore della Repubblica di Ascoli Mario Mandrelli che poi, nel processo, ha svolto la funzione di Pubblico Ministero.

Prima di addentrarci nel esame della sentenza, ci preme dire subito che questo processo, in primo luogo, ha insegnato che non vi sono fatti di impunità, che i partiti che sono toccati direttamente da questo scandalo insieme anche a tutte le forze democratiche debbono autocriticamente valutare le scelte degli ultimi anni per evitare che alla direzione della cosa pubblica salgano personaggi ed organizzazioni di tipo mafioso.

Per finire, sentiamo il parere dell'avv. Vincenzo Alberti (presidente dell'Ordine degli avvocati del Foro di Ascoli) patrocinatore di parte civile per conto del Comune. « In questo processo - ci ha detto - ho inteso rappresentare gli interessi dell'intera collettività al fine di salvaguardare l'istituto democratico, nel senso migliore della parola: esso è infatti l'espressione di una società intesa secondo una concezione moderna e corretta in cui debbono prevalere i principi morali e deontologici ».

La gestione di questi centri dovrebbe essere affidata a comitati composti da cittadini del quartiere in rapporto con consigli di circoscrizione e organi collegiali della scuola.

Queste indicazioni - secondo alcuni partecipanti al convegno - dovrebbero essere accolte dalla legge regionale per le attività culturali, in fase di elaborazione.

ASCOLI PICENO - Ascoli il giorno dopo la sentenza: la gente non parla d'altro. Il processo e il suo epilogo con la condanna dei maggiori imputati (5 amministratori comunali, i tre democristiani Miozzi, Coculi e Viccei, i due socialisti Scaramucchi e Corradetti; i due « tecnici » Giacomini e Quinto) a quasi 43 anni complessivi di reclusione, senza dubbio rappresentano la più clamorosa vicenda politico-

amministrativa-giudiziaria degli ultimi anni e della quale, crediamo, si parlerà ancora per molto tempo.

Non erano le parti civili costituite in questo processo. C'era anche il Comune di Ascoli che dalle attività illecite di questi suoi disonesti amministratori ha ricevuto danni tangibili, co-

me il ritardo nella definitiva approvazione dei piani particolareggiati esecutivi. Eppure la DC - da sempre al governo della città (e per questo la principale responsabile politica di questa degenerazione amministrativa - non solo perché vi sono stati coinvolti tre suoi esponenti di primo grado) si era opposta a che il Comune si costituisse parte civile. E' solo grazie ai comunisti, ai socialisti (il loro comportamento, pur con due consiglieri comunali tra gli imputati) poi condannati, (e stato esemplare) ai repubblicani e ai socialdemocratici che il Comune ha potuto difendere a pieno i propri interessi.

« Il tribunale di Ascoli ha avuto a disposizione il complesso carteggio processuale che si è formato nella fase istruttoria e nell'istruttoria dibattimentale ed ha riscontrato la sussistenza dei fatti ed ha guardato gli stessi secondo una propria valutazione logica e da qui ha tratto la conseguenza delle pene che sono poi quelle previste dal codice ».

« Il tribunale di Ascoli ha avuto a disposizione il complesso carteggio processuale che si è formato nella fase istruttoria e nell'istruttoria dibattimentale ed ha riscontrato la sussistenza dei fatti ed ha guardato gli stessi secondo una propria valutazione logica e da qui ha tratto la conseguenza delle pene che sono poi quelle previste dal codice ».

LA BOTTEGA ARDUINI DI URBINO AL CENTRO DI UNA MOSTRA

Una avventura ed un'arte in tipografia

URBINO - E' stata chiamata la cultura della stampa, quella che recupera gli strumenti di lavoro manuali relegati nei ricordi di chi ha una certa età.

insieme per comporre la scrittura: fosse quella di manifesti, di un messale, di piccoli volumi o di fogli di giornali locali con taglio di cronaca cittadina o di pungente sguardo sul costume politico.

La data vanno dal 1853, anno di inaugurazione del Teatro Sanzio, un grosso avvenimento a giudicare anche dal materiale che si produceva nello stesso periodo, ai primi due decenni del 1900.

Un'arte trova in Urbino, infatti, dal lontano 1493 al 1944 (anno di chiusura della bottega Arduini) una fioritura ed un consenso ancora visibili in molti volumi che l'Università e l'Istituto d'Arte (Scuola del Libro) hanno delle loro biblioteche.

ra novità che rimandano per intenderci a Mario Ceroli.

« Maria Lenti reggia di FERDINANDO BALDI »

« Sesso, violenza e amore in un thrilling mozzafiato »

